

madeleine



Rai Cinema

presentano

LA GENTE CHE STA BENE

un film di

FRANCESCO PATIERNO

con

CLAUDIO BISIO

MARGHERITA BUY

DIEGO ABATANTUONO

JENNIPHER RODRIGUEZ

Uscita in sala: 30 gennaio 2014

Durata: 105'

Distribuito da



Ufficio stampa

Studio Nobile Scarafoni
Via san Nicola da Tolentino 22b
00187 Roma
Tel/fax 06.69925104
info@studionobilescarafoni.it

01 Distribution - Comunicazione

Piazza Adriana 12 – 00193 Roma
06.684701 - fax 066872141
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.studionobilescarafoni.it e www.01distribution.it
Media partner: Raicinema Channel (www.raicinemachannel.it)

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

Umberto Maria Dorloni	Claudio Bisio
Carla	Margherita Buy
Patrizio Azzesi	Diego Abatantuono
Morgana	Jennipher Rodriguez
Lorena	Laura Baldi
Giacomino	Matteo Scalzo
Martina	Carlotta Giannone
Maresciallo Carabinieri	Carlo Buccirosso

CAST TECNICO

Regia	Francesco Patierno
Sceneggiatura	Federico Baccomo, Federico Favot Francesco Patierno, Marco Pettenello

Tratto dall'omonimo romanzo di Federico Baccomo Duchesne edito da Marsilio

Direttore della fotografia	Maurizio Calvesi
Musiche	Santi Pulvirenti
Scenografia	Tonino Zera
Costumi	Eva Coen
Montaggio	Renata Salvatore
Fonico	Umberto Montesanti
Aiuto regia	Fabio Simonelli
Organizzatore generale	Luca Mezzaroma
Produttore esecutivo	Alessandro Passadore
Produttore	Carlo Macchitella, Alessandro Passadore, Maurizio Totti, Alessandro Usai
Una produzione	Madeleine e Colorado Film
Con	Rai Cinema

SINOSSI

L'Avvocato Umberto Dorloni è uno che ce l'ha fatta e ormai non guarda più in faccia nessuno.

Per lui crisi, tasse e precarietà sono solo un altro titolo di giornale. Quello che conta sono i ricevimenti, le interviste, il successo ad ogni costo.

Ad un passo dal trionfo, però, quel mondo così perfetto inizia a sgretolarsi e a mostrare tutti i suoi risvolti oscuri.

Ma il nostro Avvocato non cederà tanto facilmente la sua fetta di paradiso. Ingaggerà una lotta sempre più frenetica per riconquistare il suo posto sulla vetta. Si troverà a colpire e a essere colpito, a tradire e a essere tradito in un percorso imprevedibile sull'orlo del precipizio che in una spirale davvero tragicomica, tra battute fuori luogo e donne fatali, squali e insidie, inganni e batoste, lo porterà alla scoperta di un nuovo se stesso.

INTERVISTA A FRANCESCO PATIERNO

Qual è stata l'idea di partenza per questo progetto?

Il produttore Carlo Macchitella aveva acquistato i diritti del libro di Baccomo e mi ha proposto di leggerlo: l'ho trovato una splendida occasione per raccontare la nostra storia più recente perché offriva un condensato degli ultimi 20 anni di vita italiana che ha prodotto un certo tipo di cultura, di società e di personaggi. Il romanzo era ricco di storie e di personaggi ben inseriti nella nostra realtà e rappresentati in una chiave non ideologica, oltre che di dialoghi arguti ed ironici, molto vicini a quelli delle serie americane oggi tanto in voga. Penso ad esempio a *Mad Men*, *Californication* o *Dexter* che hanno introdotto diversi cambiamenti sostanziali nella drammaturgia focalizzandosi sui personaggi e su certi dialoghi in cui anche nei momenti più drammatici c'è sempre spazio per l'ironia: sia io che Baccomo siamo grandi appassionati di questa moderna fiction d'autore e ci siamo trovati subito in grande sintonia.

Che cosa si racconta in scena?

La storia è ambientata nella Milano di oggi preda della crisi economica e finanziaria ed è quella di un top manager, Umberto Maria Dorloni (Bisio), un avvocato d'affari ai vertici della propria carriera che guadagna facilmente quello che vuole e frequenta il giro della "gente che sta bene". È un uomo all'apparenza di grande carisma e sicurezza ma in realtà nasconde il carattere di una persona fragile e vive momenti di ansia e di paura come tutti gli altri. Agli occhi di chi gli sta intorno Giuseppe è però il partner dello studio legale internazionale Flacker Grunthrust and Kropper, il marito di Clara, il padre di Martina e Giacomino, il proprietario di un lussuoso appartamento in centro a Milano. Insomma l'uomo che tutti vorrebbero essere. Un mondo perfetto il suo, senza nessuna crisi e nessuna precarietà finché, quando meno se lo aspetta, non succede qualcosa che gli cambierà la prospettiva di vita avuta fino ad allora: viene improvvisamente licenziato. Sprezzante e narcisista come è sempre stato Umberto non intende rassegnarsi e si trova costretto a rincorrere la sua condizione precedente attraverso tentativi sempre più spregiudicati di tornare in vetta, fino a ritrovarsi sommerso dalle macerie della sua stessa vita, che all'improvviso ha cominciato a franare, pezzo dopo pezzo...

Come viene fuori nel racconto l'epoca odierna?

Il film rispecchia il nostro tempo soprattutto nella perdita di valori e racconta un certo tipo di società degradata che crede solo nel denaro e che ha dominato le cronache culturali, economiche e sociologiche degli ultimi 20 anni, è la Milano della gente che pensa di star bene nonostante i tempi, ma sarebbe superficiale definirla come la Milano di Berlusconi. Ultimamente mi interessano le storie dei personaggi più che le storie in sé e questa volta ne ho avuto a disposizione diverse particolarmente verosimili e credibili: la scommessa è stata quella di riuscire, in un susseguirsi di colpi di scena, a rendere brillanti situazioni che in altro modo risulterebbero drammatiche. Ci siamo mossi sul filo di una comicità "acida", in cui apparentemente ci sono sempre meno motivi per ridere, alternando ironia e toni seri, momenti brillanti e altri drammatici, come nella migliore tradizione della commedia all'italiana a tutto tondo. In un mercato che impone la commedia abbiamo cercato insomma di riprendere lo spirito di quelle dei nostri padri, i Monicelli, i Germi, i Risi. Spero che rappresenti la prima vera quadratura del cerchio della mia breve carriera.

Si può definire quindi una commedia drammatica?

Mi è sempre caro quel motto di Billy Wilder che diceva che in un film bisogna alternare “una lacrima e un sorriso”: nella nostra storia ci sono entrambi questi elementi e sono certo di avere trovato un equilibrio tra queste diverse emozioni, l’ho riscontrato anche nel pubblico che ha visto finora il film, è molto importante ridere ma anche emozionarsi.

Quali differenze e quali analogie ci sono secondo lei tra film e libro?

Il film conserva l’anima del romanzo ma c’è stato un lavoro di adattamento importante che ho compiuto direttamente con l’autore che è rimasto poi molto soddisfatto del risultato finale: la soddisfazione è stata reciproca e sono certo che in futuro io e Federico Baccomo scriveremo ancora qualcosa insieme. Si trattava di 250 pagine che dovevano diventare un film di un’ora e mezza, i cambiamenti sono stati funzionali, a cambiare dovevano essere soprattutto le interrelazioni tra i personaggi: chi ha letto il libro vedrà il film senza avere l’impressione del già visto, e sarà anche sorpreso da sviluppi narrativi inediti che non intaccano mai però l’anima del racconto originale.

Come si è trovato con Claudio Bisio?

Ho avuto la fortuna di trovare in Claudio l’interprete ideale, ma curiosamente già nel libro di Baccomo c’era una sorta di predizione-predestinazione perché quando ad un certo momento al protagonista viene chiesto durante una festa da chi avrebbe voluto essere interpretato se fosse stato un personaggio, Umberto Maria Durloni rispondeva: da Claudio Bisio! È un attore da cui mi aspettavo delle sorprese positive ma tutto è andato al di là delle mie più rosee aspettative. Il ruolo era piuttosto difficile e complesso e perciò è stato fondamentale l’intenso lavoro di preparazione prima delle riprese che ci ha consentito di arrivare sul set con le idee chiare. Claudio è stato strepitoso, sempre ineccepibile nonostante i ritmi serrati.

INTERVISTA A CLAUDIO BISIO

Che cosa l'ha convinta a prendere parte a questo film?

Mi era venuta voglia di lavorare con Francesco Patierno dopo aver visto i suoi film, dalla folgorante opera prima *Pater familias* al recente *Cose dell'altro mondo* fino al bellissimo docufilm *La guerra dei vulcani*. Mi ha chiesto di leggere il romanzo di Federico Baccomò da cui avremmo tratto il nostro film e mi sono accorto che quel libro conteneva quel tipo di comicità che a me piace: arguta, pungente... molto anglosassone. Ho recitato in diversi film tratti da libri ma questa volta mi è sembrato che l'adattamento potesse risultare particolarmente facile perché il romanzo era già scritto e strutturato in maniera cinematografica. E così è stato.

Che cosa succede in scena?

Si tratta di una commedia caustica e brillante che è ambientata ai nostri giorni in una Milano popolata da un'umanità alla ricerca disperata di un modo per stare a galla e che racconta con spietata ironia il ghigno di un uomo che giorno dopo giorno ha sempre meno motivi per ridere. Si tratta di Umberto Maria Dorloni, un avvocato d'affari che si muove tra Milano e Berlino, un narcisista, un mezzo bastardo che si aggira tra gli squali della nostra epoca di crisi economica, ma che ci sguazza e in qualche modo "cade sempre in piedi". Continua a coltivare un ottimismo mal riposto, un cinico che licenzia col sorriso sulle labbra ma che a un certo punto viene a sua volta licenziato.

Che tipo di rapporto si è creato sul set? Avete dovuto rispettare un copione ferreo o c'era anche spazio per improvvisare?

Siamo partiti da una sceneggiatura piuttosto fitta e densa, ricca di dialoghi e di personaggi che parlano tanto e a volte straparano, grazie alla scrittura ironica e pungente di Baccomò che Francesco Patierno ha definito una "partitura musicale". Patierno secondo me ha avuto ragione nel volersi attenere al libro ma in un paio di momenti, in particolare con l'amico Abatantuono ha avuto la felice intuizione di lasciarci a briglia sciolta...

Come si è trovato con Margherita Buy?

Un altro motivo per cui sono felice di aver girato questo film è stato il piacere di lavorare per la prima volta con Margherita, che interpreta mia moglie. Sono da sempre un suo grande ammiratore a distanza e quando ci siamo ritrovati a recitare insieme, tra noi la sintonia è stata per fortuna immediata e profonda. In scena anche lei è un avvocato che si è fatta convincere dal marito a lasciare il lavoro per restare a casa a badare alla famiglia. Margherita è riuscita a dare rotondità e spessore anche al mio personaggio che, dopo aver sfiorato la tragedia, si avvia verso un cambiamento-redenzione finale. Non era affatto facile il suo personaggio, sovrastato dall'esuberanza del marito che non smette mai di parlare, spesso a vanvera. Beh, spesso i suoi silenzi, i suoi sguardi risultavano vincenti. Ho avuto così la fortuna di capire cosa vuol dire essere una grande attrice.

Vorrei ricordare anche una sequenza molto importante girata con Carlo Buccirosso che interpreta un commissario sadico che gioca al gatto con il topo: una scena molto divertente in cui Carlo ha davvero dato il meglio di sé.

Che commedia è secondo lei?

È sicuramente una commedia, ma in questo caso c'è un tipo di comicità molto cinica, dialoghi ricchi di sarcasmo, e con qualche punta di amarezza. Sono quasi tutti personaggi negativi: codardi, arroganti, egoisti, ma riuscire a far ridere (cosa che mi auguro sinceramente che accada) attraverso un carattere che non corrisponde a quello che sei nella vita è, per un attore, uno degli eventi più gratificanti del cinema. È come quando da bambini si gioca a guardie e ladri e tu scegli di fare il ladro, il cattivo... per divertirti di più.

Ricorda qualche momento particolare della lavorazione?

Ricordo quando siamo stati a girare una sequenza a Berlino e ho proposto a Patierno di improvvisare una scena "rubata" tra la gente. Mentre attraversavo una enorme piazza per andare negli uffici della Kocs&Kocs, studio di avvocati che mi aveva convocato per un colloquio, io salutavo chiunque incontrassi con un "scheisse!", accompagnato da un sorriso a trentadue denti, come volessi dire: "Buongiorno!" (in realtà vorrebbe dire "merda"). Beh, le facce dei tedeschi (alcuni figuranti inconsapevoli, altri passanti veri e propri e assolutamente ignari) sono state notevoli e irripetibili. Un tipo mi ha pure risposto insultandomi in tedesco... Beh, Patierno ha montato quella scena praticamente senza tagli. Un bel coraggio!

Che cosa si aspetta dal film?

Sono molto curioso di vedere come verrà accolta qui in Italia una commedia così insolita. Soprattutto da parte dei giovani (penso ai miei figli adolescenti). Sarebbe bello se dovesse piacere, potrebbe rappresentare un bel segnale per una strada da percorrere in futuro.

INTERVISTA A DIEGO ABATANTUONO

Che cosa l'ha convinta a recitare in questo film?

Conoscevo ed apprezzavo Francesco Patierno ancora prima di aver lavorato con lui nel recente *Cose dell'altro mondo*. Ho letto la sceneggiatura ispirata al libro di Federico Baccomò e l'ho trovata divertente, mai banale, bella. Quel tipo di commedia che mi piace vedere. Ulteriore buon motivo per accettare la proposta, la presenza come protagonista di Claudio Bisio, bravissimo attore e grande amico con cui lavoro sempre volentieri.

Il fatto che il suo personaggio fosse negativo, un cinico spietato e senza appello, non l'ha fatta tentennare nella scelta?

Non vedo perché. L'antagonista cinico, cattivo e negativo mi piace. I ruoli ben scritti sono sempre interessanti, piuttosto cerco di rifiutare personaggi che non ritengo di essere in grado di interpretare. A questo proposito mi sembrava che la parte rientrasse bene nelle mie corde. Ho incarnato molti personaggi "cattivi" ma questo in particolare lo definirei più che cattivo uno stronzo e quindi particolarmente meritevole di attenzione. Eh no, non ho tentennato affatto!

Si tratta di un racconto realistico o secondo lei può sembrare esasperato e sopra le righe?

Mi sembra realistico, non conosco a fondo quel tipo di persone rappresentate nel film ma, per quello che vedo e sento, mi sembrano azzeccate. Esistono tante forme di cinismo, di cattiveria, di spietatezza. In questa occasione credo sia stato realizzato uno "spaccato" dei nostri tempi, convincente e veritiero, con alcuni personaggi tipici di un certo ambiente che ultimamente al cinema si sono visti poco.

Avevate un copione rigido e preciso o c'era anche spazio per improvvisare in scena?

Un copione molto curato, preciso e "rigido", non impedisce di fare delle proposte. Io le ho fatte come spesso capita, in parte sono state accettate. Patierno ha l'esperienza e le capacità di valutarle e poi decidere. Un copione di qualità, un protagonista bravo ed un regista di talento sono una garanzia. Il prodotto non si modifica con qualche battuta.

Qual è il segreto dell'intesa professionale e umana che la lega a Claudio Bisio?

Dalla fine degli anni'80 in poi Claudio ed io abbiamo girato insieme almeno una decina di volte, sempre in grandissima sintonia. Credo esista tra noi un'affinità legata soprattutto ad un comune senso dell'umorismo. Le nostre differenze anche sostanziali si trasformano presto in simbiosi. Sono trascorsi molti anni e non è cambiato niente, tra noi sono rimasti immutati feeling, stima, affetto e complicità. Forse siamo un po' come strumenti musicali che si integrano bene. Ecco, forse in scena facciamo del jazz. E del pop. Jazz poppatò. O pop jazzato.

C'è stato qualche momento della lavorazione che ricorda più volentieri?

Ricordo volentieri l'affetto di tutti, in particolare quello di Bisio e Patierno. L'affetto e la pazienza che hanno avuto nei miei confronti. Può capitare di dover girare un film in un momento delicato della propria vita, i problemi personali non aiutano, servono gli amici. Credo che grazie al loro aiuto ed a quello di tutta la troupe, alla capacità del trucco, parrucco e dei costumi particolarmente azzeccati, il personaggio che ho interpretato sia tra i più riusciti della mia carriera.

INTERVISTA A MARGHERITA BUY

Come è entrata in questo progetto?

Mi interessava e mi incuriosiva il fatto che si trattasse di una commedia “nera”, poco abituale rispetto a quelle che si vedono in Italia negli ultimi tempi: fa ridere ma non è affatto un film d’evasione.

Avevo conosciuto il regista tempo fa, avevo visto e apprezzato la sua opera prima *Pater familias* e poi gli altri suoi film e quando mi ha proposto questa sceneggiatura ho pensato subito che non solo mi offriva l’occasione di recitare con attori che stimo come Claudio Bisio e Diego Abatantuono, ma pure che si trattava di una storia piuttosto strana ed inconsueta perché ha una parvenza di film comico ma al suo interno coltiva comunque un approfondimento su argomenti molto attuali come il cinismo dilagante e il modo in cui tutti o quasi si adeguano a comportamenti privi di scrupoli pur di “agguantare” il successo nel lavoro o nella vita.

Che tipo di donna è la Carla del suo ruolo?

Non avevo mai incontrato finora un ruolo simile, è un personaggio insolito rispetto ad altri, non mi somiglia affatto, soprattutto perché nella vita sicuramente non sono mai stata una persona remissiva. In questa storia di ordinario cinismo interpreto la moglie del protagonista, un avvocato molto rampante. Lei fa lo stesso mestiere del marito ma a un certo punto accetta di rinunciare alla sua gratificante professione per seguire da vicino la sua famiglia borghese e benestante. Carla è un personaggio in sordina che è certamente parte integrante della vita familiare senza essere mai protagonista di qualcosa: suo marito è sempre disattento nei suoi confronti seppure LUI la stimi molto. Apparentemente resta sempre in disparte, aiuta il marito nel suo lavoro dopo aver rinunciato alla propria attività professionale e tuttavia poi dimostra di avere dentro di sé un grande equilibrio e una notevole forza. Quella forza che tira fuori quando il marito si rende conto di non poter proseguire un tipo di vita così assurdo. E sarà grazie a lei che la famiglia potrà andare avanti.

Ed essere diretta da Francesco Patierno?

Non era semplice per lui dover gestire due personalità forti e prorompenti come Bisio e Abatantuono, ma si è rivelato un regista abile e attento, molto sicuro di sé e in grado di far fare sempre agli attori quello che voleva: il mio compito in scena invece era quello di “sottrarre” il più possibile alla bella recitazione, le reazioni del mio personaggio dovevano essere equilibrate, tipiche di una donna remissiva che fa spazio di buon grado alla famiglia e al lavoro di suo marito. E certe scene comportano equilibri complicati da gestire.

Che rapporto si è creato con Claudio Bisio?

È una vera forza della natura, sempre pieno di energia, sa far ridere come pochi altri. È una persona molto seria e professionale, sul lavoro ha un approccio ricco e complesso, porta spesso suggerimenti e proposte, sa ascoltare. È capitato anche con me, tra noi è nata presto una collaborazione creativa molto intensa. Ci succedeva spesso anche di improvvisare, il che rappresenta una caratteristica tipica di una certa generazione di attori. Ciò va benissimo quando funziona ma poi, per gestire al meglio la situazione, il regista deve saper intervenire al momento giusto e Patierno sotto questo punto di vista è stato alquanto abile e attento.

FRANCESCO PATIERNO
(Regia)

- 2014 *La gente che sta bene*
- 2011 *Cose dell'altro mondo*
- 2008 *Donne assassine*
- 2007 *Il mattino ha l'oro in bocca*
- 2002 *Pater Familias*

CLAUDIO BISIO (Umberto Maria Dorloni)

Diplomato attore presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano, la vita professionale di Claudio Bisio ha sempre visto l'intrecciarsi di teatro, cinema e televisione.

In teatro esordisce con diverse produzioni del Teatro dell'Elfo, tra cui *Nemico di classe* di Nigel Williams con la regia di Elio De Capitani (1983), *Comedians* di Trevor Griffiths (1985) e *Sogno di una notte d'estate* di W. Shakespeare (1981) con la regia di Gabriele Salvatores. Non tralascia nemmeno il teatro d'impegno civile e nel 1987 è a fianco a Dario Fo in *Morte accidentale di un anarchico*. Nel 1988 esordisce con il primo dei suoi one-man-show, *Guglielma*, cui seguiranno, tra gli altri, *Aspettando Godo* (1990) e *Tersa Repubblica* (1994). Nel 1997 nasce il sodalizio con il regista Giorgio Gallione, dal quale nasceranno gli spettacoli *Monsieur Malaussène* (1997) e *Grazie* (2005) di Daniel Pennac, ma anche *La buona novella* (2000) di Fabrizio de André, *I bambini sono di sinistra* (2005), scritto con Michele Serra e Giorgio Turrizzi, *Seta* (2007) una lettura-teatrale del romanzo scritto da Alessandro Baricco (2010) e *Io quella volta lì avevo 25 anni*, ultimo testo scritto da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, diretto da Giorgio Gallione.

Al cinema Claudio Bisio ha lavorato con numerosi registi, tra cui Gabriele Salvatores (*Turné* - 1989, *Mediterraneo* - 1991 (Premio Oscar nel 1992 come Miglior Film Straniero), *Puerto Escondido* - 1992, *Sud* - 1993, *Nirvana* - 1997), Dino Risi (*Scemo di guerra* - 1985), Ugo Chiti (*Albergo Roma* - 1995), Francesco Rosi (*La tregua* - 1997), Antonello Grimaldi (*Il cielo è sempre più blu* - 1996, *Asini* - 1999), l'esordiente Carlo Arturo Sigon (*La cura del Gorilla* - 2006), Neri Parenti (*Natale a New York*, 2006), Giovanni Veronesi (*Manuale d'amore 2-Capitoli successivi*, 2007), Luca Lucini (*Amore, Bugie & Calcetto*, 2008), Giulio Manfredonia (*Si può fare*, 2008), Fausto Brizzi (*Ex*, 2009; *Maschi contro Femmine e Femmine contro Maschi*, 2010), Luca Miniero (*Benvenuti al Sud*, 2010 - *Benvenuti al Nord*, 2011), Massimo Martelli (*Bar Sport*, 2011), Riccardo Milani (*Benvenuto Presidente!*, 2013). Attualmente nelle sale con *Indovina chi viene a Natale?* (2013) di Fausto Brizzi con Diego Abatantuono, Cristiana Capotondi, Raoul Bova, Claudia Gerini, Angela Finocchiaro, Carlo Buccirosso e prossimamente in uscita *La Gente che sta bene* (2014) di Francesco Patierno con Diego Abatantuono e Margherita Buy, tratto dall'omonimo romanzo di Federico Baccomò.

Si è inoltre divertito a dare la sua voce a Sid, il bradipo del film di animazione *Ice Age* (I nel 2002, II nel 2006 e III nel 2009 e IV nel 2012), alla talpa Mole di *Atlantis* (animazione, 2001) e all'imperscrutabile Leon di *Terkel in trouble* (animazione, 2006). Nel 2012 ha dato la voce al personaggio di Dracula al fianco di Cristiana Capotondi in *Hotel Transylvania* ed all'orso protagonista in *Ernest e Celestine* con Alba Rohrwacher, scritto e sceneggiato da Daniel Pennac.

In televisione, dopo l'esordio con *Zanzibar*, la sit-com di cui è anche autore (1988, Italia1), ha condotto *Cielito Lindo* (1993, RaiTre) e lavorato a *Mai dire gol* con la Gialappa's (1998-99, Italia1), *Teatro 18* con Serena Dandini (2000, Italia 1) e *Le Iene* (2001, Italia1). Ha condotto *Zelig* fin dalla sua prima edizione (1997, Italia1), divenuto poi *Zelig Circus* quando il programma è passato in Prime Time (dal 2004 al 2011, Canale5). Ha condotto tre edizioni del *Concerto del Primo Maggio* (2004/05/06, RaiTre) e la XXIIIa edizione del *Gran Premio dello Spettacolo* (2007, Canale 5). Ha inoltre interpretato, assieme a Sabrina Ferilli, il film-tv *Due imbroglioni e mezzo* (2007, Canale 5), diretto da Franco Amurri con 4 nuovi episodi (2010, Canale 5). Tra le passioni di Claudio c'è la musica e con l'amico Rocco Tanica, uno dei fondatori del gruppo Elio e Le Storie Tese, ha realizzato il singolo *Rapput* disco dell'estate 1991 (60.000 copie e primo in classifica per tre mesi), contenuto nel successivo LP *Paté d'animo*.

Nell'estate 2006, ha girato la penisola in tournée con Elio e le Storie Tese con la (quasi) rock-opera *Coèsi se vi pare*.

Nel 2008 ha interpretato *La musica nascosta*, radiofilm sceneggiato da Tiziano Scarpa, con musica di Michele Tadini, prodotto da Michele Dall'Ongaro per RaiRadio3. L'opera ha vinto la 60ma edizione del Prix Italia nella sezione Radio Music - Composed.

Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Quella vacca di Nonna Papera* (1993, Baldini&Castoldi), *Prima comunella e poi comunismo* (1996, Baldini&Castoldi) e *Claudio Bisio che simpatico umorista* (2002, Mondadori, cofanetto con VHS).

Nell'Ottobre 2008 è uscito nelle librerie *Doppio Misto - Autobiografia di coppia non autorizzata*, scritto da Claudio Bisio e Sandra Bonzi, per Feltrinelli Editore, attualmente alla terza edizione.

DIEGO ABATANTUONO **(Patrizio Azzesi)**

Nato a Milano il 20 maggio 1955. Fin da piccolo ha l'opportunità di trascorrere molto tempo nel Derby, circolo di proprietà degli zii, frequentato da cabarettisti come Massimo Boldi, Teo Teocoli, Gianfranco Funari e Enzo Jannacci. Lascia temporaneamente il locale per tornarci poi nel 1975 come direttore artistico: si trova così a presentare le serate inventando il caratteristico terruncello. Approda al cinema nel 1980 con Arrivano i gatti dei Gatti di Vicolo Miracoli. Renzo Arbore lo inserisce nel cast de Il Pap'occhio (1980) e nel 1981 con I fichissimi di Carlo Vanzina, suo primo film da protagonista, ripropone il personaggio del terruncello che troveremo anche in prove come Attila flagello di Dio (1982) di Franco Castellano e Eccezzziunale... veramente (1982) di Carlo Vanzina.

Nel 1984 si dedica quasi esclusivamente al teatro (apprezzato soprattutto nel Don Giovanni di Molière, per la regia di Franco Morini) e torna al cinema nel 1986 in Regalo di Natale, diretto da Pupi Avati: è da questo film che inizia una nuova carriera lavorando con numerosi registi: da Giuseppe Bertolucci (I Cammelli, 1988), a Marco Risi (Nel Continente Nero, 1992), da Daniele Luchetti (Arriva la bufera, 1993), a Cristina Comencini (Matrimoni, 1998), da Ettore Scola (Concorrenza Sleale, 2000) a Gabriele Salvatores del quale ricordiamo: Marrakech Express (1989), Turné (1990), Mediterraneo (1991; Oscar come Miglior film straniero nel 1992), Puerto Escondido (1992), Nirvana (1996), Amnèsia (2002), Io non ho paura (2003), presentato con successo di critica e di pubblico al Festival del cinema di Berlino, ed in ultimo Happy Family (2010). Altri film di rilievo sono: Il toro (1994) di Carlo Mazzacurati, Per amore solo per amore (1992) e Il Barbiere di Rio (1996) di Giovanni Veronesi, Il testimone dello sposo (1998) di Pupi Avati, Metronotte (2000) di Francesco Calogero, Mari del sud (2001) di Marcello Cesena, La rivincita di Natale (2003), La cena per farli conoscere (2006), Gli amici del Bar Margherita (2009) di Pupi Avati, I Mostri Oggi (2009) di Enrico Oldoini, Cose dell'altro mondo di Francesco Patierno (2011), Ti stimo fratello di P. Uzzi e G. Vernia, Buona Giornata! di C. Vanzina (2012), Il Peggior Natale della Mia Vita (2012) di A. Genovesi, Indovina chi viene a Natale di F. Brizzi (2013), La Gente che sta bene di F. Patierno (2014), Soap Opera di A. Genovesi (2014).

Tra le sue esperienze televisive ricordiamo Il segreto del Sahara (1987) di Alberto Negrin, Il commissario Corso (1987) di Alberto Sironi e Gianni Lepre e Il giudice Mastrangelo (2005-2007) di Enrico Oldoini, la sitcom corale All Stars (2010), regia di Massimo Martelli con Fabio De Luigi, Gigio Alberti e Bebo Storti e L'Assalto (2013), regia di R. Tognazzi. Dal 2002 diventa direttore artistico del programma tv "Colorado" e con il tv movie "Area Paradiso" intraprende la sua prima esperienza di regista televisivo al fianco di Armando Trivellini.

Nel 1997 debutta anche nell'editoria: è infatti autore del libro autobiografico "Eccezzziunale veramente" pubblicato da Zelig / Baldini e Castoldi; "Milanismi" (assolutamente forse) 2004, "Eccezzziunale" 2006 e "Ladri di cotolette" scritto con Giorgio Terruzzi 2013, editi da Mondadori.

Nel 2010 conduce "Mediterroni", una trasmissione radiofonica su Radio Due per commentare in diretta i mondiali di calcio, affiancato da Luca Serafini, Massimo Valli, Ugo Conti e Gianluca Impastato, che è stata riproposta nel 2011 con Angelo Pintus, Gianluca Impastato, Gianluca Fubelli e Giovanni Bognetti affrontando temi di attualità e di cinema.

Nel 2012 debutta alla regia teatrale con la commedia "Vengo a prenderti stasera", con Nini Salerno e Mauro Di Francesco, tratta da "La morte dei comici" di Lorenzo Beccati e Valerio Peretti Cucchi ed adattata per il palcoscenico da Nini Salerno, Giovanni Bognetti e Diego Abatantuono; lo spettacolo sarà riproposto nei primi mesi del 2014 in numerosi teatri italiani.

MARGHERITA BUY

(Carla)

CINEMA

2014	<i>La gente che sta bene</i>	Francesco Patierno
2013	<i>Viaggio sola</i>	Maria Sole Tognazzi
	<i>Mi rifaccio vivo</i>	Sergio Rubini
2012	<i>Magnifica presenza</i>	Ferzan Ozpetek
2011	<i>Habemus Papam</i>	Nanni Moretti
	<i>Il rosso e il blu</i>	Giuseppe Piccioni
	<i>Sex in 3D</i>	Fausto Brizzi
	<i>La scoperta dell'alba</i>	Susanna Nicchiarelli
2009	<i>Genitori e figli</i>	Giovanni Veronesi
2008	<i>Due partite</i>	Enzo Monteleone
	<i>Matrimoni e altri disastri</i>	Anna Elisa Di Majo
	<i>Lo spazio bianco</i>	Francesca Comencini
	<i>Happy Family</i>	Gabriele Salvatores
	<i>L'uomo nero</i>	Sergio Rubini
2007	<i>Giorni e nuvole</i>	Silvio Soldini
2006	<i>Saturno contro</i>	Ferzan Ozpetek
	<i>Commedia sexy</i>	Alessandro D'Alatri
	<i>La sconosciuta</i>	Giuseppe Tornatore
2005	<i>Il caimano</i>	Nanni Moretti
2004	<i>Manuale d'amore</i>	Giovanni Veronesi
	<i>I giorni dell'abbandono</i>	Roberto Faenza
2003	<i>Caterina va in città</i>	Paolo Virzì
	<i>Il siero della vanità</i>	Alex Infascelli
	<i>L'amore ritorna</i>	Sergio Rubini
2002	<i>Ma che colpa abbiamo noi</i>	Carlo Verdone
2001	<i>Il più bel giorno della mia vita</i>	Cristina Comencini
2000	<i>Tutto l'amore che c'è</i>	Sergio Rubini
	<i>Controvento</i>	Peter Del Monte
	<i>Le fate ignoranti</i>	Ferzan Ozpetek
1999	<i>Dolce far niente</i>	Nae Caranfil
	<i>L'ombra del gigante</i>	Roberto Petrocchi
1998	<i>Fuori dal mondo</i>	Giuseppe Piccioni
1996	<i>Avventura di un uomo tranquillo</i>	Pasquale Pozzessere
1995	<i>Va' dove ti porta il cuore</i>	Cristina Comencini
	<i>Facciamo Paradiso</i>	Mario Monicelli
	<i>Il cielo è sempre più blu</i>	Giuseppe Piccioni
1994	<i>Prestazione straordinaria</i>	Sergio Rubini
1993	<i>Cominciò tutto per caso</i>	Umberto Marino
	<i>Condannato a nozze</i>	Giuseppe Piccioni
	<i>Le fils préféré</i>	Nicole Garcia
1992	<i>Maledetto il giorno che ti ho incontrato</i>	Carlo Verdone
	<i>Arriva la bufera</i>	Daniele Luchetti
1991	<i>Chiedi la luna</i>	Giuseppe Piccioni
1990	<i>La settimana della Sfinge</i>	Paolo Hendel
	<i>La stazione</i>	Sergio Rubini
1988	<i>Domani accadrà</i>	Daniele Luchetti
1986	<i>La Seconda Notte</i>	Nino Bizzarri

TELEVISIONE

2008	<i>Amiche mie</i>	L. Miniero, P. Genovese
2007	<i>Pinocchio</i>	Alberto Sironi
2004	<i>Il commissario Maigret</i>	Renato De Maria
2001	<i>Incompreso</i>	Enrico Oldoini
1998	<i>La vita che verrà</i>	Pasquale Pozzessere

TEATRO

2012	<i>Nel nome del padre</i>	Patrick Rossi Gastaldi
2006	<i>Due partite</i>	Cristina Comencini
1999	<i>La tempesta</i>	G. Barberio Corsetti
1991	<i>Separazione</i>	Patrick Rossi Gastaldi
	<i>Ce n'est qu'un debut</i>	Massimo Navone
1987	<i>Italia – Germania Quattro a tre</i>	Sergio Rubini
1986	<i>La stazione</i>	Ennio Coltorti
1985	<i>Mahagonny</i>	Marco Mete

JENNIPHER RODRIGUEZ
(Morgana)

CINEMA

2014	<i>La gente che sta bene</i>	Francesco Patierno
2013	<i>The Criminal Game</i>	Ivan Pezza

TELEVISIONE

2007/09	<i>7 vite</i>	registi vari
2006/09	<i>TG Show</i>	
	<i>Show Television</i>	
	<i>Saturday Night Live from Milano</i>	
2004/06	<i>Space Girls</i>	
	<i>Modeland</i>	
2004/05	<i>Il Processo di Biscardi</i>	